



## L'intervista

# «Atmosfera da funerale Una parata triste»

## Antonio Martino «Il problema del terremoto non si risolve tenendo a terra le Frece Tricolori»

**Maurizio Piccirilli**  
m.piccirilli@iltempo.it

■ È stato il ministro della Difesa per cinque anni. Durante il suo mandato ha dovuto affrontare momenti difficili come l'intervento militare in Afghanistan e quello in Iraq con il dramma della strage di Nassiriya e i soldati uccisi dai talebani. Antonio Martino, deputato del Pdl, ieri era in prima fila in tribuna in via dei Fori Imperiali ad assistere alla parata del 2 giugno.

**Come le è sembrata?**

«In tono decisamente triste. Tra l'altro, il fatto che abbiano consentito i tamburi, ma non gli ottoni, dava all'intera manifestazione un'aria da funerale».

**Lei, quindi, era contrario a questa versione sobria?**

«Mi rendo conto che il Presidente della Repubblica si sia trovato preso tra l'incudine e il martello. Qualcuno avrebbe interpretato la Festa della Repubblica come un mettersi a festeggiare mentre in Emilia c'era chi piangeva. E altri che avrebbero detto che è la festa delle Forze armate, ma soprattutto la festa della Repubblica come ha scritto Arturo Parisi, e dobbiamo difenderla con l'onore. E io sono d'accordo con lui».

**Perciò come l'avrebbe organizzata?**

«Avrei preferito che si fosse fatta completamente. È vero che le Frece Tricolori consumano molto carburante, è fuori discussione, non vanno mica a pedali, ma non vedo come impedendo alle Frece Tricolori di prendere parte alla manifestazione si risolvano i problemi del terremoto. Se è avvenuta una disgrazia non se ne curano le conseguenze autoflaggellandosi. Se ne curano, dato che questa è la prassi, con aiuti».

**Allora più aiuti...**

«Personalmente sono contrario agli aiuti perché ritengo si debba invece lasciare ai privati la scelta se assicurarsi o

non assicurarsi mettendo in chiaro, subito, che non una lira di altri italiani andrà a indennizzare chi per sfortuna o per imprevidenza ha subito danni da una catastrofe naturale. Non possiamo regalare un'assicurazione gratuita contro qualsiasi calamità».

**C'è, però, il patrimonio artistico...**

«Questo fa parte del dovere dello Stato rimetterlo a posto. Anche perché il patrimonio artistico è una parte cospicua, enorme, del nostro patrimonio complessivo. Noi non ci rendiamo conto del valore immenso dei capolavori del nostro Paese».

**La polemica sulla parata ha riportato in primo piano anche i costi della politica. Che ne pensa?**

«Il problema dei costi della politica è stato posto su un piano del tutto privo di senso da un'inchiesta giornalistica. Sembrirebbe che il costo dei parlamentari e delle Istituzioni italiane abbiano la responsabilità del nostro dissesto finanziario. Le due grandezze sono totalmente incommensurabili. Se anche chiudessimo il Parlamento, il Quirinale e Palazzo Chigi il risparmio sarebbe talmente piccolo che non pagheremmo neppure un millesimo del debito. La gente non ha dimestichezza con le cifre e quindi dice "togliamogli i privilegi e risaniamo il bilancio". Non è vero niente».

**L'ignoranza dei conti, dei numeri, porta al populismo e alla demagogia...**

«Ignoranza e invidia. A fare danno non è l'invidia, ma il tentativo di placarla. Si invidiano più le piccole che le grandi differenze. Nessuno invidia Bill Gates o Berlusconi, sono troppo ricchi. Si invidia il collega d'ufficio che ha avuto una promozione e guadagna qualcosa di più al mese. Tanto più è piccola la differenza più la gente la invidia. Paradossalmente più riduciamo le differenze più alimentiamo l'invidia».

**Tornando alla parata. Qual era l'atmosfera in tribuna d'onore?**

«Quella di sempre. Si celebrava la festa delle forze armate e della Repubbli-

ca. I partecipanti, non solo i vip, ma anche il popolo hanno davvero preso parte a qualcosa nella quale credono. Dobbiamo essere grati a Ciampi di avere ripreso questa splendida tradizione».

**Ha detto che l'avrebbe fatta fare completamente: non avrebbe apportato alcuna modifica?**

«Avrei mantenuto il programma degli altri anni. Forse avrei fatto a meno di alcuni aspetti più ridondanti».

**A cosa si riferisce?**

«Ormai sfilano tutti, non solo forze armate. C'è la polizia urbana, la Forestale, il volontariato, la stessa Guardia di Finanza che, è vero che ha ordinamento militare ma non è forza armata, se non in tempo di guerra. La Polizia non è forza armata, è forza di sicurezza».

**Dunque, uno stretto cerimoniale dedicato solo alle quattro Forze armate?**

«Forze armate in senso tecnico. Già così sarebbe stata molto ridotta. Nella formula di questi ultimi anni diventa una manifestazione troppo lunga e si deve tenere conto che la gente si stanca».

**Si taglia la parata del 2 giugno, ma le Forze armate subiscono tagli ormai in ogni dove e da anni...**

«Le Forze armate in generale, ma in particolare l'Esercito e i carabinieri sono stati fortemente danneggiati dall'idea che il problema italiano possa essere risolto tagliando. I tagli sono riduzioni di spesa, o meglio la riduzione della crescita delle spese che può essere fatta a legislazione invariata. Il nostro problema non è la parte della spesa che può essere contenuta a legislazione invariata, bensì è rappresentato da tutte quelle spese che crescono per conto loro, senza che il governo possa intervenire a meno di fare riforme. È il caso del Servizio sanitario nazionale. Il costo pro-capite del servizio sanitario è superiore a 30mila euro all'anno. Ovvero, ogni cittadino sopporta tasse per la sanità per 30mila euro. Molto di più di qual-



siasi assicurazione privata. L'Italia ha bisogno di manovre, non di riforme».

“

### Schieramento

Avrei fatto sfilare le sole componenti delle quattro forze armate

INFO



**Antonio Martino**

Economista, deputato del Pdl, è stato ministro della Difesa

“

### Aiuti

Sono contrario agli aiuti. I cittadini devono assicurarsi contro le calamità

